

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**, nel resto della Toscana due soumi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al gabinetto Letterario ClavaGn Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 6649 piano-terreno, alla distribuzione del **POPOLANO** accanto al Recapito dei *Fiacres*, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425. In Livorno alla Cartoleria **Pozzolini**. **PISA** da Peverada. **LUCCA** da Giusti e Bertini. **PRATO** da Guasti. **SIENA** da Mucci. **EMPOLI** da Capaccioli stamp. **Arezzo** da Borghini.

FIRENZE 29 AGOSTO

Varie sono le voci che corrono per un probabile e vicino accomodamento. Si parla comunemente di pace. Questa pace, se dobbiamo argomentarla dalle basi del fatale armistizio concluso per l'agonia della libertà italiana, non può essere che una pace vergognosa. Ma i destini d'Italia erano fissati, dicono alcuni fogli stranieri, prima che la guerra cominciasse: se ciò fosse vero, quale orribile tragedia si sarebbe rappresentata sui campi lombardi! quanto sangue che griderebbe vendetta! Povera Italia!

La Inghilterra si smania a proclamare la sua vecchia amicizia coll'Austria. L'Austria a tempo di Luigi Filippo non aveva a Parigi che un incaricato d'affari, oggi vi manda un Ministro plenipotenziario.— Una molesta notizia corre sulla bocca di molti che la capitolazione di Milano fosse conclusa diplomaticamente dopo la rotta di Goito ad istigazione del Ministro inglese. L'altera Albione per quanto si dice starebbe per ottenere un magnifico trionfo sopra la sua antica rivale incatenandola nuovamente alla sua politica. Da qualunque lato si riguardi il nostro avvenire, l'animo non si può aprire a speranza di sorta. In mano dell'Inghilterra noi non siamo che strumento, del quale essa si servirà a profitto esclusivo della sua influenza in Europa. L'Italia fa rinascere frà l'Inghilterra e la Francia l'*entente-cordiale* che si infranse per la questione spagnuola. La Francia repubblicana ritorna ai tempi più vergognosi della Mo-

narchia e l'umiliazioni francesi per comprare la mal fida alleanza britannica non sono ancora finite. Ma quando cesserà dunque questa dittatura militare? questa dittatura che comprime gli slanci generosi del popolo francese, perocchè noi non confondiamo questo popolo col suo governo attuale, e sappiamo che anche oggi dietro la Francia ufficiale sta la Francia del popolo, l'eterna amica di tutte le nazionalità e di tutte le democrazie, se pure i popoli non mentiscono come i re! Ma quando l'Italia potrà sperare dalla Francia non il danno dell'intervento diplomatico, ma il soccorso dell'intervento armato? Francesi, Italiani pensiamoci, la nostra causa è comune, l'istesso congresso che regalerà tre Arciduchi Austriaci all'Italia, potrebbe riporre un re sopra un trono due volte spezzato!

SUL PAUPERISMO.

RIFLESSIONI E PROGETTI.

IV.

► Noi potremmo eziandio completare con questo mezzo l'istituzione degli asili d'infanzia, la quale vien frustrata nei suoi salutiferi effetti, perchè interrotta allora appunto che il figlio del povero avrebbe bisogno di maggiore assistenza. Tutti convengono della necessità di conservare in quelle piccole menti quelle abitudini d'ordine e di bontà, che appena lasciato l'asilo, e ritornati per sempre nelle loro famiglie in pochi giorni dimenticano, per cui non ancora si vedono i prodigiosi effetti che ci erano stati promessi da quella santissima istituzione.

Ora io domando, se il garzoncello che si toglie alla sale d'asilo verrà impiegato, o nella bottega d'un



che onesto artigiano, o nelle officine dei comunali opificj in opere adattate alla sua costituzione, e alla sua intelligenza, non avremo noi continuata quell'opera di carità cittadina, non avremo assicurato lo sviluppo di quei germi che fino ad ora vedemmo rimanere infecondi? E notisi che nessuna coazione forzerebbe i padri a mandare all'opificio la loro prole, ma la sola speranza di trarre un lucro dall'impiego dell'opera sarebbe bastante a far sì, che nessuno di loro rimarrebbe per le vie della Città a dare a tutti un triste spettacolo di miseria insieme e di corruzione.

Quando noi avessimo stabiliti, e convenientemente ordinati questi pii laboratorj, potremmo allora aggravare ragionevolmente la mano della giustizia sul vagabondaggio, e sul neghittoso pauperismo.

Al nostro fratello che ci stende la mano, e che vediamo valido e robusto di membra, noi potremmo rispondere « Vai all'opificio, impiega l'opera tua, e avrai il mezzo di vivere. » All'altro fratello che noi credessimo sfinite di forze, cadente per età o per malattia, ci faremmo guide amorose, e lo condurremmo ove curare le sue infermità, o dove riposar tranquillo gli ultimi giorni d'una stanca vecchiezza. Allora il popolo stesso, in cui il buon senso alligna più che altri non crede, se vedesse tradurre alle carceri un vagabondo un pezzente non troverebbe ingiusto l'arresto, ma vi scorgerebbe soltanto la giusta punizione dell'inerzia e della desidia.

E chi non vede quanto sia necessario che l'opinione pubblica appoggi ogni atto sia della giustizia preventiva, sia della punitiva? Non è dal favore di que-

sta potenza, che si è elevata gigante specialmente dopo la libera stampa, che ricevono la forza gli atti e leggi d'ogni governo? Credete forse che sia possibile l'ingannarla? Finchè nel vagabondo e nel mendico essa potrà ravvisare un uomo che non ha trovato da locare l'opera sua, essa stimerà ingiusto l'arresto, e griderà contro quelle leggi che puniscono un fatto che potevano, e non curaronsi di prevenire.

A. G. C.

EMANCIPAZIONE DELLE DONNE



COSTITUZIONE

Tutti li statuti, le carte e le Costituzioni del Mondo non escluso lo statuto futuro per il Ducato di Modena, accordano agli amatissimi sudditi degli amosissimi Sovrani, il diritto di *petizione di dimostrazione, d'associazione d'elezioni*, e simili garanzie — Nessuno però degli statuti più o meno fondamentali si è occupato sin qui delle nostre dilette Cittadine, le quali essendosi omai sollevate all'altezza dei tempi reclamano a tutta ragione i loro *Diritti*.

Quanto al diritto *d'elezione e d'associazione* Esse non muovono lamento, avendo per consuetudine antica, eletto i loro amanti, se non potevano sempre eleggere i mariti, e si sono sempre associate a chi loro meglio è piaciuto, anco a dispetto delle vecchie disposizioni aristocratiche — Esse hanno goduto di questa garanzia, senza spargimento di sangue, men-

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XVI.

Una Imprudenza.

Qual fragranza dal fiore degli anni.
Ho spremuto? il mio cielo natio,
L'agitava con tepidi vanni,
Li vestiva dell'iride il brio,
Lo drizzava gentile all'amore,
Educava alla patria quel fiore:

Ma quel fiore mal crebbe: e le foglie
E l'umor gli corrose un veleno;
Dissipate le pallide spoglie
Son fuggite dei venti nel seno;
La rugiada di un placido Cielo
Più non bagna che un arido stelo.

BINI.

L'Anniversario della nascita 1831.

Ora incomincia una storia di pianto! La candida innocenza va a cuoprirsì di nero, trascinata da uno di quei tanti mezzi

di seduzione che vengono suggeriti da chi anela il possesso delle vittime, e non bada più oltre, perchè il tristo gode bruttare altri della sua colpa; trova una tal gioja nell'inoculare la sua contaminazione che nulla di più bello per lui.

La vittima è pronta, il carnefice l'ha già afferrata per i capelli. Oh! veramente questa è una storia di pianto.

Ma perchè (mi sento dire) prendi la penna in mano a narrarci fatti lagrimosi?

Perchè quelle poche volte che mi è stato accordato di sorprendere i vostri occhi sulle mie pagine gli ho visti piangenti, e me ne sono complaciuto — perchè desidero veramente di farvi piangere, e se piangete ho ottenuto il mio fine — Così è — cerco le vie del core — tocco la fibra che rende la terza minore, voglio un canto flebile — il canto diurna della oppressa umanità, il sospiro del dolore retaggio de' più quando la prepotenza disse, io sono regina curvatevi impotenti ai miei piedi, e il debole divenne schiavo, povero, e sofferente, e la prepotenza si fè ricca delle spoglie fraterne — L'uomo creato uguale da Dio, ruppe l'uguaglianza e gridò — voglio farmi simile a te, voglio camminare sulle teste di quelli che ho prostrato — E questa vergogna dura anche adesso che scrivo, da milioni d'anni sfida le folgori dell'Onnipotente — Ora però la lotta dell'oppresso contro l'oppressore si è ingaggiata a duello di sangue e di morte, e finirà con la distruzione dell'uno, o dell'altro. —

Intanto mentre pende tuttora indecisa la bilancia a noi

tre gli uomini doveano conquistarle a furia d'urli e a furor di battaglie; ma il diritto di *petizione* fu, contro ogni legge divina ed umana risguardato, fino al presente come un diritto esclusivo degli uomini, e il diritto di *dimostrazione* venne arbitrariamente interdetto a quella parte più tenera della società.

A riordinare le cose pubbliche, e ricondurle a quel grado di perfezione che è rischiesto dalle attuali gravissime emergenze politiche e sociali, le Donne Fiorentine, sempre le prime nel grande aringo della Civiltà femminile, hanno compilato uno STATUTO FONDAMENTALE, il quale è concepito nei termini seguenti:

Noi sottoscritte Cittadine, umanitarie e comuniste ec.

Considerando che i poteri Mascolini, passando i limiti del giusto e dell'onesto, barbaramente trascurano i nostri più cari interessi —

Visto che essi abusano della fusione in massima adottata da tanto tempo, delle due specie in una sola, la quale però, come tutte le altre fusioni passate, presenti, e future non può a lungo andare che produrre dei mali —

Visto che Essi uomini si valgono troppo di frequente del così detto diritto di *Petizione*, e di *dimostrazione*, e noi vorrebbero condannare all'obbedienza passiva, a modo dei Gesuiti —

Visto che solamente nelle più umilianti occasioni, lasciano a Noi il diritto di dimostrare e di chiedere.

Capitolamente adunate, d'unanime consenso, nelle forme ec. decretiamo quanto appresso.

I. Il genere femminile è staccato dal mascolino e si governa coi propri mezzi, Costituzionalmente.

II. È istituito un Governo provvisorio Femminino composto delle solite nostre notabilità.

III. Il Governo provvisorio Femmina curerà gl'interessi del Sesso presso i Gabinetti Maschi dell'Europa.

IV. È accordato a tutte le cittadine il diritto di dimostrare e di chiedere secondo le circostanze.

V. Sono decaduti dal potere tutti i Mariti vecchi, deformi, poveri ed indiscreti.

VI. Saranno immediatamente composte due camere una detta la Camera delle Matrone; l'altra, il Camerino delle Deputate.

VII. Sono Elettrici tutte le cittadine, escluse soltanto le impuberi, volendo noi determinare la nostra Costituzione nella sua maggiore larghezza — Tutte le Elettrici sono eleggibili.

VIII. Tutte le vedove, le maritate in dissoluzione, e le fanciulle in disponibilità, sono Matrone di diritto come giungono all'età di anni 49.

IX. Il Ministero è responsabile ed è composto di 6 ministre.

1. Ministero dell'Interno.

2. » della finanza, mode, balli, spettacoli ec.

3. » Affari Esteri e Salute pubblica.

4. » Pubblica beneficenza, grazie e favori.

5. » Matrimonii, Divorzii, e Commercio.

6. » Istruzione alle minorenni per l'abilitazione alle camere.

X. Le discussioni della Cosa pubblica si faranno nell'interno delle camere, e non sarà permesso l'ingresso ad alcuno che non sia munito d'un Buono firmato dalla Cittadina presidente.

XI. Le ministre sono incaricate dell'esecuzione del presente Decreto.

Seguono le firme, le quali si leggono in fondo a tutti gl'indirizzi Femminini da 18 mesi a questa parte.

spetta eccitar generose passioni, destare il fremito della compassione svelare all'umanità le sue vergogne e i suoi dolori, piangere e far piangere.

Sparvero dall'anima d'Eugenia le innocenti illusioni, comincia essa a sentire certe reminiscenze, che qualche volta la deliziano e qualche volta la rendono triste --- ha subito quella solenne impressione, che sta per decidere di tutta la sua vita. ---

Volava unire all'amore di figlia un amore di forme più inebrianti. --- L'idea di divenire sposa e madre le apparisce all'immaginazione confissa tra le tinte sfumate della ingenuità della innocenza, di cui è stata nutrita tra le domestiche pareti e della grande carità di cui si è finora compiaciuta. ---

Anche qualche sentimento di dolore viene a mischiarsi in quest'idea dominante; perchè le corre al pensiero la sottrazione che deve fare all'amore filiale poi le pare di poter accordare il dovere di figlia con quello di sposa, e confondere insieme i due amori.

Tali erano le disposizioni dell'animo d'Eugenia.

E Leonardo? Ha bandito tutte le pene dal core, ed è concentrato nell'unico oggetto dei suoi pensieri, nella diletta sua figlia. Ha veduto svilupparsi con estrema gioia questo tesoro di bontà e di bellezza, che lo compensa in parte della perdita della sposa che amava tanto! --- In questo tesoro ha

posto tutta la sua affezione, lo idolatra, esso gli fa bella la vita. ---

Ora però cominciava a intorbidare la purità delle sue gioje paterne una nube di dolore --- perchè, soffocando qualunque benchè menoma scintilla d'egoismo, vedeva imminente il giorno, in cui, non essendo più il solo oggetto amato dalla figlia, bisognava sceglierle un compagno e nelle sue braccia abbandonarla. ---

Veniva la notte col nero suo velo così ricca di lunghe meditazioni, ed il buon vecchio trovava lì sempre fissa la importuna idea della sera, che non sapea risolvere e non poteva cacciare dalla sua immaginazione?

Di quanti giovani gli si presentavano al pensiero egli esaminava le doti, i portamenti, le massime, il passava tutti in rivista scrupolosa, e niuno gli pareva, o per un difetto o per un altro, convenisse alla fanciulla.

Poi si creava un tipo perfetto e andava nelle sue reminiscenze pensando, per vedere se poteva trovarlo; ma il tipo esisteva soltanto nella sua mente --- l'oggetto reale non era sulla terra, ed il buon vecchio viveva in un'ansia che qualche volta lo attristava fino alle lagrime.

Potete bene immaginarvi che egli non pensava a Guido né punto né poco. ---

(Cont.)

RARITÀ E COSE COMUNI

— Si dice che Carlo Alberto ripasserà il Ticino, e andrà nuovamente a bloccare le fortezze lombarde, avendo quel mal'intenzionato del sig. Radezky rotti i patti dell'Armistizio — I volontari saranno invitati ad andare un'altra volta sotto Mantova

— La spada d'Italia ritorna a balenare sull'orizzonte dell'Indipendenza e della Libertà — Un Ventinove di settembre sarà regalato ai Tedeschi, in compensazione del 29 maggio a Curtatone e a Montanara — Intanto i Milanesi faranno un'altra cacciata in 5 giornate nell'ultima delle quali Radezky sarà strascicato a coda di cavallo, e si procurerà da quei valorosi che il vecchio brigante muoja definitivamente per non trovarsi ad un nuovo armistizio — Si rinnoveranno le fusioni — e tutto sarà appianato — Fuori i Barbari! fuori i Barbari! fuori i Barbari!...

— Ci scrivono da Londra che il Principe di Metternich prepara i bauli per ritornare a Vienna, dove è richiamato a riprendere le redini del governo!... — Un vecchio volpone ritorna al pollajo; poveri pulcini!... Intanto Radezky andrà coll'armata vittoriosa a solennizzare il ritorno dello *status quo*, ed a rendere più solenni i funerali della Costituzione — In questa circostanza sarà pubblicato il seguente « ORDINE DEL GIORNO

Soldati!

Ecco fatto — L'Italia l'abbiamo mangiata, ora ci resta da seppellire la Sapienza di Vienna, e poi andremo a subissare la Libertà di Francoforte! Rammentatevi che noi siamo stati sempre il terrore della Demagogia — Libertà e Tedeschi — Diavolo e Sant'Antonio — Così è — A cose accomodate faremo una passeggiata verso Parigi — Luigi Filippo rimesso al posto vi pagherà da bere — Questa corsa non vi spaventi, vi prometto che non passeremo per Bologna!... Oggi rancio doppio, ogni uomo due candele — Viva l'Imperatore! ...

Radetzky

— Le Assemblee Italiane sono occupate per la Guerra da rinnovarsi — I Ministeri Italiani, sono occupati per la pace da concludersi. I popoli Italiani sono occupati delle Camere e dei Ministeri. Tutto procede nell'ordine e nella tranquillità, meno alcune bagattelle, come sommosse di città, ed altro.

— I Gesuiti hanno fatto un progetto di trasportare la Santa Sede a Modena; perchè a parere dei Reverendi Padri, il Papa non può rimanere in Roma, città peccatrice, piena di Iuterani e di Cardinali. Così il Pontefice sarebbe sicuro dalle vessazioni dei liberali — Se il progetto si effettuasse, S. A. il Duchino amoroso, dilazionerebbe la pubblicazione dello Statuto fino all'arrivo di S. S. per fare una festa sola, a risparmio di spese.

— Uno di questi giorni si venderanno all'asta pubblica mille para spallette d'ufficiali Civici messi in disponibilità. Si attende ancora una quantità di dragone usate provenienti da Milano; tutto lavoro Italiano!... i prezzi sono discretissimi.

NOTIZIE

FIRENZE 30. Agosto. — Un decreto pubblicato ieri sera estende le facoltà straordinarie accordate al Potere Esecutivo nel territorio di Livorno, anche al resto della Toscana.

LIVORNO 29 Agosto. — In questo momento ore 2 1/4 sento che tutte le Gazzette di Firenze sono prequisite nei Caffè, e bruciate in Piazza d'Armi in faccia al Palazzo Co-

munitalivo, perchè portanti la Legge con la quale il Parlamento dava poteri straordinari al Governo per reprimere il moto livornese, l'agitazione continua nel momento che chiudo la lettera.

Persona giunta in questa sera da Livorno ci assicura di aver veduto il Governatore di detta Città prendere la via ferrata a Navacchio due miglia fuori di Pisa, per Firenze.

La stessa persona ci informa che molte truppe sono in Pisa e che i posti avanzati di queste sono sotto le baracche della stazione della strada ferrata. Si dice che il Generale De Laugier sia tuttora a Lucca guardato a vista.

LUCCA 28 agosto, ci scrivono — Quest'oggi il Generale De Laugier mentre trovavasi alla Locanda d'Europa, una gran folla di popolo si è portata da lui, e gli hanno rinfacciato la morte del nostro Colonnello Giovannetti, e lo hanno accusato di ribaldo, di traditore; egli ha voluto parlare al popolo, ma il popolo ha infuriato maggiormente. Un capitano della Guardia civica, che si era trovato al campo in Lombardia ha preteso di rinfacciargli alcune sue azioni: il Generale è saltato sulle furie, il popolo non poteva più frenarsi. Il Comando delle truppe e la nostra Guardia civica hanno creduto bene, per la salvezza e difesa del suddetto Generale di metterlo al sicuro. Tutto è ritornato subito tranquillo. Mille uomini unitamente alla Guardia civica dovevano quest'oggi partire per Pisa: tutti si sono recusati, non volendo andare a battersi contro i propri fratelli. (Alba)

— L'Ufficialità della Guardia Civica Lucchese ha protestato contro il fatto relativo al General De Laugier garantendo la di lui sicurezza.

TORINO 26 Agosto. — Ci crediamo in grado di poter accertare che il colonnello nello Stato Maggiore generale, Alfonso della Marmora, partito alla volta di Parigi nella notte del 22 al 23 corrente, sia incaricato dal nostro governo di chiedere a quello della repubblica francese il suo consenso alla nomina di un distinto generale francese come generale in capo della nostra armata (alcuni assicurano che sarebbe stato richiesto nominativamente il Maresciallo Bugeaud.) (Con.)

NOTIZIE DELLA COLONNA GARIBALDI.

— Il prode Garibaldi giunse in Varese il 18 corr. e vi passò la notte. Al suo comparire i cittadini gli si fecero incontro a salutarlo con fiori e presenti. Le bandiere tricolori sventolarono un'altra volta dal palazzo del comune e dalle case private. Le truppe vennero ben trattate e nella notte poterono prender riposo. I Tedeschi erano dal giorno innanzi ritirati a Como.

L'indomani (19) gli Austriaci prevedendo una visita a Como, si diradarono fuori della città, indi si raccolsero ad Olgiate, fra Como e Varese aspettando ivi accampati l'ardito guerrigliero, il quale non si fece troppo aspettare. Verso sera infatti giunse: un combattimento breve ma accanito avvenne, in cui i Tedeschi furono battuti e dispersi. Ignoriamo i dettagli di questo fatto, sebbene avvenuto a breve distanza del nostro confine. Oggi dicevasi per certo che Garibaldi sarebbe stasera entrato in Como.

RETTIFICAZIONE

I Redattori del Lampione rispondono alla non troppo gentile interpretazione data dal Corriere Livornese alle loro parole inserite nel N. 39 di lunedì decorso, confessando di essere stati male informati sui fatti che ebbero luogo a Livorno.

AVVISO

BLENCO DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA
condotta dai Capo-Comici

INTERNARI, COLOMBERTI, E FUMAGALLI-TARGHINI
che agirà la Stagione d'Autunno 1848

NEL REGIO TEATRO DEGLI INFUOCATI
posto-nella Via del Cocomero

Donne

Amalia Fumagalli-Targhini
Carolina Internari
Marichetta Casilini
Annetta Savi
Amalia Colomberti
Ester Pilla
Anna Alberici
Teresa Brugora

Uomini

Antonio Colomberti
Vincenzo Gandolfi
Luigi Braccini
Antonio Casigliani
Giovanni Internari
Eugenio Casilini
Agostino Fumagalli
Luigi Savi
Camillo Boni
Gaetano De Massari
Luigi Brugora
Luigi Alberici
Vincenzo Frassi

Parti Ingenuè

Marietta Pilla
Napoleone Pilla

Traduttore - Ramméntatore - Trovarobe e Sarto - Macchinista
Questa Compagnia incomincerà le sue recite Domenica sera 3 Settembre.